
Muti dà l'addio all'Opera

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Con un comunicato stampa, il maestro ha annunciato di essere costretto a lasciare la guida del teatro romano. Un'altra occasione perduta, per Roma e per l'Italia.

Lo si sospettava da tempo. Da quando le agitazioni sindacali avevano trasformato il romano Teatro dell'Opera - in lieve risalita dal crack economico – in una sorta di bagarre a livello intermittente. Minaccia di sciopero alla prima del debutto della **Manon Lescaut**, tournée giapponese con l'assenza di una ventina di orchestrali – fra cui il primo violino **Vincenzo Bolognese** -, a Caracalla un **Barbiere** senza orchestra...

Per un puntiglioso concertatore, un lavoratore preciso come **Riccardo Muti** la situazione stava diventando insopportabile. Quanto fosse direttamente coinvolto nel lavoro lo si poteva osservare sia assistendo agli spettacoli – l'orchestra era tesa ad un livello raramente raggiunto – sia alle prove: chiunque vi abbia assistito, e chi scrive lo testimonia, rimaneva ammirato dalla qualità e dalla correttezza del musicista.

Ora Muti si è stancato. E da Chicago, dove risiede dirigendo la Sinfonica, emana un comunicato che suona anche come una condanna della situazione romana: “Nonostante i miei sforzi... non ci sono le condizioni per poter garantire la serenità per me necessaria al buon esito delle rappresentazioni”. Una decisione, che conoscendo Muti, sarà irrevocabile, come lo è stata per la Scala e il napoletano San Carlo.

E ora chi dirigerà l'Aida inaugurale, le Nozze di Figaro, la tournée a Salisburgo? Che occasione perduta, per Roma e per l'Italia. I migliori costretti ad andarsene, come succede anche ad altri direttori di talento che, per non far parte di consorterie, sono costretti a lavorare altrove. L'episodio getta una luce dolente sul provincialismo nostrano e sulla piccolezza culturale che fa sì che in Italia, la patria della musica, essa sia trascurata nelle scuole, mentre il pubblico ne è affamato. E mentre a Roma progettano un nuovo megastadio – panem et circenses, ma le buche nelle strade prosperano ovunque ... -, si lascia che un direttore come Muti sia costretto ad andarsene.

Qualcuno pensa che non dirigerà più in un teatro italico e si dedicherà solo alla sua giovane **orchestra Cherubini**. Possibile.

Chissà se il sempre lieto sindaco **Marino**, il neosposo **ministro Franceschini**, il loquace premier Renzi si renderanno conto della gravità della situazione culturale in Italia, degli sprechi nei teatri, dei privilegi che si vogliono mantenere con mille bizantinismi sindacali. Speriamo – lo diciamo con tutto il rispetto – che ne prendano coscienza, e non solo a dichiarazioni. Di quelle chi ama l'Italia ne è molto sazio. Perché l'Opera Roma, a suo tempo, è riuscita a far scappare un direttore geniale come **Giuseppe Sinopoli**, per cui Muti non é il primo...